

SAVONA | lunedì 09 maggio 2016, 14:00

Indagine epidemiologica sui lavoratori di Tirreno Power: "Medicina Democratica di Savona" appoggia la richiesta dell'associazione ALCEV

▶ 0:00 / 02:56

Ascolta

"Solo una ricerca di questo tipo, potrebbe infatti raccogliere insieme ai dati sanitari dei singoli lavoratori anche i dati ambientali interni allo stabilimento e confrontarli con quelli emersi dalla indagini già avviate dalla Procura".



"La sezione Savonese di Medicina Democratica ritiene più che giustificata la richiesta dei lavoratori, costituitisi nell'associazione ALCEV e veicolata tramite La Repubblica del 8/5/16, di essere inclusi in uno studio epidemiologico specifico, ma anche che la stessa dovrebbe essere allargata, in quanto non solo gli attuali volontari ma tutti coloro che negli anni hanno lavorato presso la Centrale di Vado/Quiliano, e soprattutto quelli delle imprese d'appalto, addetti alle lavorazioni più nocive ed inquinanti, dovrebbero essere monitorati". Così commenta Maurizio Loschi, referente locale Per Medicina Democratica, Movimento di Lotta per la Salute.

"Solo una ricerca di questo tipo, che però per godere dei necessari poteri di indagine dovrebbe essere promossa dalla Magistratura, potrebbe infatti raccogliere insieme ai dati sanitari dei singoli lavoratori anche i dati ambientali interni allo stabilimento e confrontarli con quelli emersi dalla indagini già avviate dalla Procura".

"Tutto ciò alla luce della conoscenza che le fonti di nocività interne allo stabilimento sono state sicuramente maggiori rispetto a quelle esterne - continua - poiché oltre alla nocività emessa attraverso i fumi e le successive ricadute sull'aria, l'acqua ed il terreno, i lavoratori sono stati esposti anche ad una serie di inquinanti legati al processo produttivo ed alle caratteristiche dello stesso e questi inquinanti, spesso, hanno effetti direttamente proporzionali rispetto alla distanza delle emissioni".

"Ci si riferisce, ad esempio, alla radioattività delle ceneri ed alla presenza dell'amianto usato per la coibentazione delle caldaie e delle tubazioni, ed i risultati quindi darebbero quantomeno una spiegazione dei numerosi casi di mesotelioma pleurico e di leucemie riscontrabili fra i lavoratori. Tutto questo, quando dimostrato, porterebbe inoltre a creare le condizioni per avanzare la richiesta che i lavoratori della Centrale siano inseriti nel gruppo di coloro che, al pari della Eternit o dell'ACNA, hanno diritto a determinati benefici pensionistici giustificati da una minore aspettativa di vita".

"E proprio per questo tutti i lavoratori suddetti avrebbero anche diritto di essere seguiti sotto il profilo sanitario al fine di individuare nella fase più precoce possibile l'insorgenza di eventuali patologie, tramite precisi protocolli e senza spese di sorta, che dovrebbero essere addebitate a chi li ha esposti, cioè Tirreno Power ed ENEL".

"Il nostro timore, però, è che una indagine di queste dimensioni e con queste caratteristiche, più che utile ai lavoratori attuali e precedenti, difficilmente troverà collaborazione nella direzione aziendale e nelle strutture sanitarie ed istituzionali locali, che nel passato hanno ampiamente dimostrato quanto poco gli stessero a cuore la salute ed i diritti delle persone" conclude Loschi, referente locale per Medicina Democratica, Movimento di Lotta per la Salute.